POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Presentazioni

Original
Presentazioni / Mellano, P.. - STAMPA. - (2024), pp. 8-11.

Availability:
This version is available at: 11583/2996944 since: 2025-01-24T20:11:48Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

19 November 2026

Politecnico di Torino
DAD Dipartimento di Architettura e Design

ISBN 979-12-81583-04-7

IL RACCONTO DELLE IMMAGINI

Disegni e creazioni grafiche per l'Azienda Ferrero e il Comune di Santena: dalla conoscenza al progetto

A cura di Pia Davico









IL RACCONTO DELLE IMMAGINI

Disegni e creazioni grafiche per l'Azienda Ferrero e il Comune di Santena: dalla conoscenza al progetto

A cura di Pia Davico

Politecnico di Torino
DAD Dipartimento di Architettura e Design

E-book curato da Pia Davico

Si ringraziano in particolare:

i Dirigenti Ferrero Mauro Clara, Claudia Melagrana e Daniela Chiabotto, per l'importante contributo fornito nell'esperienza qui proposta e per aver guidato con grande professionalità e passione un lavoro che si è dipanato dalla scoperta di vari aspetti aziendali al prodotto e alla sua vendita.

Ugo Baldi, Rosella Fogliato e Paolo Romano, ex Sindaco e Assessori di Santena, per aver partecipato con entusiasmo e disponibilità a questo lavoro, elargendo utili informazioni per comprendere le caratteristiche ambientali e culturali della loro città.

Paolo Mellano, per aver supportato questa esperienza, avallando l'applicazione delle Teorie della Percezione e della Comunicazione visiva al mondo dell'architettura, anche nella progettazione.

Michele Bonino, per aver accolto con entusiasmo la prosecuzione di esperienze come quella qui proposta.

Ciascun autore è responsabile dei contenuti del proprio intervento.
In collaborazione con: FERRERO

Impaginazione grafica: Marina Chilla
Immagini delle copertine dei progetti: Paolo Tagliabue

Edizioni del Politecnico di Torino
ISBN 979-12-81583-04-7
Copyright © 2024, Politecnico di Torino

Riproduzione vietata

INDICE

Presentazioni

5 Michele Bonino
Direttore Dipartimento DAD, Politecnico di Torino

8 Paolo Mellano
Direttore Dipartimento DAD 2015 - 2023, Politecnico di Torino

13 Claudia Melagrana
Graphic&Design Manager Pubbliregia, Ferrero
Daniela Chiabotto
Art Director Pubbliregia, Ferrero

16 Ugo Baldi
Sindaco Città di Santena 2017-2022
Rosella Fogliato e Paolo Romano
Assessori Città di Santena 2017-2022

19 Pia Davico
Creazioni e immagini per un'azienda e un Comune

23 Ornella Bucolo
Riferimenti dell'evoluzione delle tecniche di visual merchandising dal XIX secolo a oggi

43 Pia Davico
Disegni, immagini e composizioni grafiche: un legame tra prodotto e cultura locale

151 Claudio Rabino
L'evoluzione del packaging: cenni storici ed esempi della sua progettazione

173 Daniela Miron
La città di Santena e il suo territorio

183 Pia Davico
Creazioni visive per un futuro sostenibile e una nuova immagine di Santena

Sono particolarmente felice di introdurre questo volume, che racconta i risultati della collaborazione tra il nostro Dipartimento, l'impresa Ferrero e il Comune di Santena. Il libro non è solo il resoconto di un progetto didattico: ripercorre le tappe attraverso cui si è articolato un esempio concreto di come l'università possa affrontare sfide reali, in sinergia con il territorio e il tessuto produttivo, trasformandole in occasioni di apprendimento ma anche di studio e di innovazione.
Il progetto ha visto studenti e docenti impegnati nella progettazione di campagne promozionali per un'eccellenza dell'industria dolciaria internazionale e nella riqualificazione territoriale del Comune di Santena. Questo significa aver offerto agli studenti un banco di prova per misurarsi con le complessità del progetto in contesti ad alta visibilità e, allo stesso tempo, aver creato strumenti comunicativi e visivi che rispondessero alle necessità di due attori molto diversi, ma accomunati dall'obiettivo di valorizzare territorio e risorse locali.
Questa iniziativa dimostra come il Politecnico, e il nostro Dipartimento in particolare, possano rappresentare una piattaforma aperta e propositiva. Aperta nel costruire connessioni tra il mondo accademico e le realtà produttive, e propositiva nel generare impatti concreti su territorio e società. Dal punto di vista scientifico, il progetto rappresenta un caso studio interessante di progetto collaborativo, dove competenze di rappresentazione, design, comunicazione hanno lavorato insieme per sviluppare soluzioni nuove. È un esempio di come si possano formare futuri professionisti capaci di affrontare problemi complessi con un approccio integrato. Se vogliamo formare architetti competenti e cittadini consapevoli, dobbiamo continuare a moltiplicare iniziative come questa, allargando gli orizzonti e affinando ancora i nostri strumenti.
Esperienze simili sono il fiore all'occhiello di alcune università internazionali. La University College London (UCL), ad esempio,

include pratiche di public engagement nei suoi corsi di design, coinvolgendo gli studenti in progetti di rigenerazione urbana con enti locali. La TU Delft, nei Paesi Bassi, promuove collaborazioni tra studenti, aziende e comunità per affrontare sfide legate alla sostenibilità. La Aalto University in Finlandia, invece, adotta un approccio interdisciplinare che combina design e business per risolvere problemi concreti legati all'innovazione territoriale. Questi modelli mostrano chiaramente come la sinergia tra ricerca accademica e realtà imprenditoriali e territoriali possa generare risultati di grande valore sia per la formazione che per la società.

Ringrazio tutte e tutti coloro che hanno lavorato a questo volume, i colleghi, i tecnici e gli studenti, e il mio predecessore Paolo Mellano che ha costruito con Pia Davico e la sua squadra un'esperienza che si reitera negli anni, rappresentando un importante patrimonio culturale per la nostra istituzione. Ringrazio inoltre Ferrero e il Comune di Santena. Come Direttore del Dipartimento, fin dall'inizio del mio mandato ho posto tra le priorità l'idea che l'autorevolezza accademica e la presenza attiva sul territorio dovessero andare di pari passo. Progetti come questo confermano la capacità del Politecnico di Torino di essere non solo un centro di eccellenza formativa, ma anche un partner attivo e concreto per lo sviluppo territoriale.

Michele Bonino
Direttore Dipartimento DAD, Politecnico di Torino

Uno dei lati più interessanti e pedagogicamente più incisivi della scuola torinese di architettura, oserei dire da sempre, è il coinvolgimento degli studenti su temi di progetto reali, cogenti, legati alle specificità e identità del territorio. Questi sono anche i temi di ricerca sui quali i docenti impegnano prevalentemente le proprie risorse e costruiscono le proprie competenze, in un circolo virtuoso che, attraverso lo studio e la conoscenza del mondo in cui vivono e lavorano, individua le criticità e le necessità dei paesaggi e delle persone che li abitano, definisce le tematiche di lavoro e di investigazione, mette in campo i propri saperi – spesso in modo collaborativo, complementare e integrato – alla ricerca di soluzioni, sperimentando modalità didattiche innovative, implementando attività di laboratorio durante le quali fare crescere gli studenti e prepararli al mondo del lavoro. Si tratta quasi di allestire, per i giovani che si avvicinano alla professione dell'architetto, una palestra nella quale imparare, facendo attività pratica di progetto (learning by doing).
Spesso, in aiuto dei docenti, sempre alla ricerca di esperienze e casi di studio su cui far esercitare gli studenti, si propongono le aziende, le realtà industriali, oppure gli enti locali, di governo del territorio, che approfittando della vicinanza fisica con una sede universitaria, cercano di cogliere una sinergia di sistema, quasi per osmosi.
È il caso delle due esperienze al centro di questo volume: nel primo caso la Ferrero, una delle multinazionali più conosciute nel mondo, eccellenza del territorio delle Langhe (dichiarato dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità) e leader nel settore della produzione alimentare, che ha aperto le porte a una collaborazione con il Politecnico di Torino per stimolare gli studenti sulla comunicazione, promozione e valorizzazione di alcuni prodotti di punta (Raffaello e Nutella), per specifici mercati (Russia e Stati Uniti), in un momento specifico dell'anno (le festività natalizie).

Nel secondo caso il soggetto proponente è l'Amministrazione comunale di Santena, nell'hinterland torinese, un territorio la cui produttività è concentrata specialmente sull'agricoltura e, in particolare, su un prodotto riconosciuto fra le eccellenze della cucina piemontese: l'asparago. Ma non solo, perché la città di Santena possiede anche un patrimonio culturale di grande valore, a partire dalla settecentesca Villa Cavour (progettata da Francesco Gallo), sede della Fondazione omonima, molto attiva nell'organizzazione e promozione di eventi culturali di livello nazionale. In questo caso il coinvolgimento degli studenti è stato indirizzato proprio alla definizione di un sistema di valorizzazione dell'identità cavouriana di questo piccolo centro della campagna piemontese.
In entrambe le occasioni, i workshop organizzati nel corso di diversi anni accademici dalla prof.ssa Pia Davico, coadiuvata da Ornella Bucolo, Daniela Miron, e Claudio Rabino, sono stati il campo di confronto e dibattito, al tempo stesso costruttivo e formativo, su idee diverse, alcune più incisive ed efficaci, altre più innovative e irruenti, ma sempre coerenti con gli input espressi dagli interlocutori esterni, coinvolti in più fasi nello sviluppo del progetto.
Una vera e propria officina delle idee nella quale tutti, non soltanto gli studenti, ma anche i docenti e gli stake holders coinvolti, seduti intorno al tavolo del progetto quasi in modo paritetico, hanno portato il proprio contributo per far crescere il dibattito e raggiungere i risultati auspicati, che sono pubblicati nelle pagine seguenti.
Al di là di un giudizio di merito che lasciamo ai critici, credo che l'esperienza di questi workshop costituisca un fondamentale momento di sintesi tra didattica e pratica professionale, e rappresenti per gli studenti un'importante occasione di verifica – delle nozioni apprese, dei propri limiti, delle capacità, delle aspirazioni – a coronamento del proprio percorso curriculare,

in vista della tesi di laurea. Ma ripeto: non solo per gli studenti. Anche per i docenti questa forma di didattica rappresenta un'esperienza singolare: molto impegnativa, certo, ma anche costruttiva, oserei dire addirittura formativa. Lavorare in questo modo, a diretto contatto con gli studenti, con le loro teste pensanti, ascoltando le loro impressioni dirette sui luoghi, sugli oggetti, sulle tematiche di lavoro, i loro discorsi con i compagni, significa spesso rendersi conto di quanto, per forza (soprattutto a causa dello scarto di esperienza e di età) loro vedano le cose in modo estremamente diverso da come le interpreta chi sta al di qua della cattedra, e spesso propongano soluzioni inedite, originali, fresche, a volte spiazzanti.
Voglio dire che da questo confronto traggono giovamento sia i discenti che i docenti, indipendentemente dal fatto che il ruolo degli uni, per definizione, sia subordinato a quello degli altri. E ciò non può che far bene alla scuola; la quale non ha mai potuto, né potrà mai preparare i propri allievi al punto che, subito dopo la laurea, possano entrare senza problemi nel mondo del lavoro; perché non possiamo negare che qualsiasi pratica professionale, proprio in quanto "pratica", necessita di esperienze, conoscenze e competenze che si possono acquisire solo con l'esercizio. Ma questa consapevolezza non può diventare una scusante, o peggio uno scarico di responsabilità.
La scuola deve dare agli studenti un'impostazione culturale, una forma mentis non soltanto tecnica, ma anche etica, sulla base della quale si possa affrontare qualsiasi occasione di progetto. Essa non è che una fase, un momento dell'apprendimento del mestiere dell'architetto: si tratta di un processo lungo, molto lungo, che ha bisogno di tempo; un percorso, spesso tortuoso e articolato, che in un certo modo tende alla costruzione di un atteggiamento, piuttosto che un imprinting esclusivamente tecnico, certamente importante, indispensabile, ma non esclusivo. Gli studenti, oggi più che mai, sono distratti dalle immagini (libri

e riviste, ma anche video e siti internet, social media, ecc.) e dai condizionamenti che queste visioni impongono. È, quindi, necessario che, al più presto, sappiano costruirsi un'opinione sull'architettura. Questa forma mentale la si acquisisce quasi come un'abitudine, impratichendosi ad "attaccare" il problema in un certo modo, esaminando i diversi aspetti della questione con attenzione, acquisendo capacità a dialogare con i diversi attori, e soprattutto dedicando a qualunque progetto – e sottolineo qualunque – tutto il tempo necessario ed il proprio sapere, con passione.
La passione è un po' come il coraggio: se uno non ce l'ha non se la può dare. È vero. Ma è altresì vero che la passione si vede, si sente, si può toccarla con mano. Questo nostro mestiere ha bisogno di essere svolto, con paziente esercizio, da persone appassionate. E, forse, proprio la mancanza di questo impulso è una delle cause del degrado del paesaggio in cui viviamo e, in parallelo, dell'avvilimento della nostra professione.
Io voglio credere che la passione sia contagiosa, e che possa, se non trasmettersi, almeno diffondersi nell'aria: se in una scuola si respira passione, è probabile che coloro che la frequentano ne vengano impregnati. I risultati dei workshop raccolti in queste pagine ce lo dimostrano.

Paolo Mellano
Direttore Dipartimento DAD 2015 - 2023, Politecnico di Torino

“La creatività è contagiosa. Trasmettila anche agli altri”

Albert Einstein